

LA RICERCA VISUALE

- Un'analisi storica ci dice che la sociologia e la fotografia sono nate insieme, a metà dell'Ottocento, se fissiamo la data di nascita al momento in cui Comte diede il nome alla prima e Daguerre rese pubblico il metodo per fissare un'immagine su una lastra di metallo. Entrambe, fra l'altro, volevano esplorare la società). Ed inizialmente sembrava potessero viaggiare insieme, come si può osservare nelle pubblicazioni dell'*American Journal of Sociology* che, tra il 1896 ed il 1916, presentava trentuno articoli corredati da fotografie, finché non ne prese la direzione Albion Small, che privilegiò saggi e ricerche basati sull'analisi causale ed il trattamento statistico delle informazioni

- La fotografia documentaristica a sfondo sociale si fa convenzionalmente risalire al 1870, quando il giornalista-fotografo Jacob Riis sbarca negli Stati Uniti, dalla Danimarca e inizia a lavorare al New York Tribune. Riis fu il primo ad utilizzare la fotografia come strumento di critica sociale, usandole per illustrare una serie di articoli sulle condizioni di vita degli immigrati nei quartieri bassi di New York. Il suo primo libro, *How the Other half Lives*, fu pubblicato nel 1980, sconvolgendo profondamente l'opinione pubblica



- Più tardi il suo esempio sarà seguito da Lewis Hine, un sociologo-fotografo che tra il 1908 e il 1914 portò a termine una ricerca fotografica sul lavoro minorile commissionata dalla Farm Security Administration. Le sue foto mostravano bambini al lavoro per dodici ore al giorno sia in fabbrica, sia in campagna e sia all'interno delle loro case nei quartieri poveri. le foto di Hine provocarono la riforma della legislazione sul lavoro minorile negli Stati Uniti: per la prima volta la fotografia venne usata come arma per il miglioramento delle condizioni di vita.

- Riguardo al filone antropologico, va citata, prima fra tutti, la ricerca che Bateson e Mead pubblicarono nel 1942 con il titolo *Balinese Character*. Gli autori, dopo aver studiato la cultura balinese per più di dieci anni e rendendosi conto che le parole erano inadeguate e insufficienti per descrivere il modo in cui la vita emozionale e la cultura della popolazione studiata era organizzata, aggiunsero alla loro analisi le fotografie che avevano scattato, poiché le immagini erano in grado di tradurre aspetti della cultura mai registrati in modo soddisfacente dagli scienziati

- Se le origini della sociologia visuale possono non essere sociologiche (almeno per quanto riguarda il fotogiornalismo e il filone documentaristico), nella misura in cui ci danno immagini e visioni del sociale filtrate dalla soggettività del fotografo, senza tener conto di criteri sociologici quali la validità e l'attendibilità, qual è allora la linea di confine che ci permette di definire *sociologico* l'uso delle immagini?

IMMAGINE DEL SOCIALE:

- **RAPPRESENTA E DESCRIVE FENOMENI SOCIALI SULLA BASE DELLA VISIONE SOGGETTIVA (PUNTO DI VISTA) DELL'AUTORE.**
- **DALL'IMMAGINE AL CONCETTO**
-

IMMAGINE SOCIOLOGICA:

- **RAPPRESENTA E DESCRIVE FENOMENI SOCIALI SULLA BASE DELLA TEORIA SOCIOLOGICA (E DELLA RICERCA EMPIRICA).**
- **DAL CONCETTO ALL'IMMAGINE**

Insegnamento di Becker

- Il lavoro fotografico o di ripresa filmica deve essere guidato da idee e ipotesi teoriche: perché ciò sia possibile il sociologo visuale deve imparare a tradurre i concetti sociologici in immagini, allo stesso modo in cui il sociologo che lavora con fonti scritte e verbali deve saperle tradurre in variabili e in indicatori di rilievo

FASI DELLA RICERCA VISUALE

- **IPOTESI PROVVISORIE (DALLA TEORIA E ALTRI DATI)**
-
- **OSSERVAZIONE ED ESPLORAZIONE FOTOGRAFICA (COLLOQUI INFORMALI, FOTO-STIMOLO...)**
- **-Status-group: che tipi di persone nella situazione?**
- **- Norme e valori: quali diverse aspettative?**
- **Devianza: quali rotture? Quale controllo?**
- **Sanzioni (in caso di violazione) Come si risolvono i conflitti?**
-
- **RIFORMULAZIONE IPOTESI E RIDEFINIZIONE DELLA TEORIA**
-
- **RICERCA DEGLI INDICATORI VISUALI DELLE IPOTESI**

- Mano a mano che il lavoro procede, il ricercatore farà attenzione a riempire di contenuto visuale le sue idee, cercherà cioè di produrre delle immagini che contengano e comunichino la comprensione che sta sviluppando. Questo non significa che lascerà che la teoria domini completamente la sua visione, specialmente nel momento in cui scatta o riprende, ma piuttosto che la teoria darà forma alla sua visione e influenzerà ciò che troverà interessante e degno di essere fotografato o ripreso, aiutandolo a produrre immagini di ciò che altrimenti avrebbe potuto ignorare. Allo stesso tempo lascerà che ciò che compare nella foto e nelle riprese indirizzi la costruzione della teoria, così che le immagini e le idee si troveranno sempre più vicine le une alle altre.

- Infine, il ricercatore-fotografo sistemerà il materiale in modelli e sequenze (o monterà le immagini riprese) che altro non sono che l'analogo visuale di proposizioni e affermazioni causali.
- La ricerca visuale si avvale quindi dei contributi e dei principi metodologici dell'etnografia tradizionale e dell'osservazione partecipante, che la allontanano dalla fotografia documentaria

Fasi della ricerca video-fotografica sul campo

- formulazione delle ipotesi provvisorie (dalla teoria e altri dati);
- osservazione ed esplorazione videofotografica (con colloqui informali e usando le prime immagini registrate come stimolo), per rispondere alle domande sul sistema di status-group, le norme e i valori, la devianza e il controllo sociale;
- riformulazione delle ipotesi e ridefinizione della teoria;
- ricerca degli indicatori visuali delle ipotesi teoriche.

- Significato del “vedere” per il sociologo visuale impegnato in una ricerca sul campo: imparare a vedere significa imparare a trovare dei modelli ricorrenti nei dati visuali raccolti. In tal modo, dice Suchar, «il vedere implica l’abilità di rivelare modelli, caratteristiche o dettagli in un ambito di ricerca o in un argomento – come aspetti della cultura materiale, caratteristiche dei soggetti o comportamenti, ecc. – che non sono immediatamente evidenti in una osservazione meno acuta di quella realtà». Ciò implica che l’analisi del materiale visuale debba essere altrettanto rigorosa e sistematica di quella che si effettua sui dati di ricerca diversi dalle immagini, al fine di non sminuire il potenziale valore conoscitivo dei dati fotografici o filmici

- La codifica e la comparazione fra le categorie di immagini può portare a riformulare lo shooting script iniziale, e quindi a riformulare la teoria.
- In tutte le fasi del processo di interpretazione delle immagini: foto-stimolo